

spiegazioni da me date alla Camera, ragionando delle cose militari, sono sincere, e tutte le cifre esatte.

Prego la Camera di volere avvertire che io faceva una dichiarazione di piena sincerità e di piena convinzione in quelle cifre, sulle quali agli uomini competenti lascio il giudizio.

FARINI. Domando la parola per una dichiarazione.

Ritiro l'emendamento da me presentato e rinunzio alla parola che mi spetterebbe per svolgerlo. Nello stesso tempo poi voglio che la Camera sappia che con questo io non intendo, nè di ritirare nè di infirmare l'apprezzamento che io portai davanti alla Camera sulle forze militari del paese.

PRESIDENTE. Debbo annunciare alla Camera che l'onorevole deputato Ranieri domanda una proroga di congedo, continuando le cause per cui lo aveva già domandato ed ottenuto.

Se non v'è opposizione gli sarà concessa una proroga di congedo per giorni otto.

(È accordata.)

L'onorevole deputato Giuseppe Toscanelli prega il presidente a volergli ottenere un congedo di 8 giorni in seguito ad una grave sciagura che ha colpito in questa mattina la sua famiglia.

(È accordato.)

La parola è all'onorevole Friscia per svolgere il seguente ordine del giorno firmato da lui e da altri deputati:

« La Camera, udita la discussione amplissima, considerando che le supreme necessità dell'Italia richiedono si cangi oramai d'indirizzo politico ed amministrativo, dichiara non aver fiducia nel Ministero e sospende la votazione della legge dell'esercizio provvisorio. »

FRISCIA. Desiderando la Camera che io rinunzi alla parola, sono pronto a secondare questo suo desiderio.

PRESIDENTE. Tien però fermo l'ordine del giorno?

FRISCIA. No, lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora la parola è all'onorevole Berti-Pichat per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera avendo sentito dal signor ministro delle finanze ch'egli persiste nel suo piano finanziere, il quale recherebbe perturbazione e iattura gravissima all'agricoltura italiana, dichiara di non poter accordare fiducia al Ministero, e procede alla discussione degli articoli del progetto di legge. »

BERTI-PICHAT. Dopo i molti argomenti che l'onorevole Castellani ha svolti pel suo ordine del giorno, io non potrei abusare dei momenti della Camera per riassumerli e ripeterli di nuovo in favore del mio che è la conseguenza di quello.

Ma da tutti i lati della Camera si è voluto e si vuole riservata la quistione finanziaria, quindi molti voterebbero contro la mia proposta, non per motivo di disapprovazione, ma per ritenerla nel momento inopportuna.

Ora, siccome questi voti opposti non sarebbero in generale nel detto modo apprezzati, così, precisamente onde non pregiudicarla, desisto dal sottoporla all'esperimento della votazione, mantenendola però siccome specificazione del voto che siamo chiamati a pronunciare.

PRESIDENTE. A quale ordine del giorno aderisce l'onorevole Berti-Pichat?

BERTI-PICHAT. A quello dell'onorevole deputato Castellani che inchiude, in certo modo, anche il mio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Guttierrez per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera, conservando inalterata l'indipendenza del suo voto, adotta l'ordine del giorno puro e semplice sopra gli ordini del giorno proposti, e passa alla discussione degli articoli. »

GUTTIEREZ. Accostandosi il mio ordine del giorno a quello dell'onorevole Pepoli, io rinunzio per abbreviare la discussione a svilupparlo, e mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Pepoli, che è l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno proposti.

Mi limito soltanto a dichiarare che tale fu mai sempre il mio modo di vedere, dacchè fu aperta la discussione, e che ho rinunciato alla parola dopo le dichiarazioni del Ministero, perchè mi sembrava superfluo l'usarla.

Se il Ministero vuol dare a quest'ordine del giorno puro e semplice un significato di sfiducia lo dia pure, ma io dichiaro che la responsabilità della crisi deve ricadere allora sul Ministero non sul Parlamento, perchè la maggioranza del Parlamento non vuole la crisi, ed io credo che non l'abbia neppur mai desiderata.

PRESIDENTE. L'onorevole Brofferio ha la parola per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riservandosi a pronunciare un voto definitivo sulle leggi presentate dal Ministero, e confidando che dalle ulteriori discussioni possa dischiudersi un campo di comune accordo onde risorga la fiducia della nazione, passa alla discussione degli articoli. »

BROFFERIO. (*Segni di attenzione*) In questa ardente atmosfera di lotte partigiane, il mio ordine del giorno non ha omai più ragione di esistere: quindi non farò un discorso per svolgerlo, farò semplicemente qualche dichiarazione per giustificarlo.

Fra le molte notevoli cose che si dissero in questa Camera, notevolissima fu questa dell'onorevole Chia-ves, « che gli antichi partiti sono distrutti. » Tuttavolta questo è un onesto desiderio, ma non è ancora una realtà. Gli antichi partiti pur troppo esistono ancora, e quello che noi, o signori, avremmo dovuto fare era questo: provvedere alla distruzione dei vecchi partiti colla creazione di un nuovo, di un solo partito, nel quale si facesse sacramento da ognuno di noi di adoperarsi nella misura delle proprie forze per compiere l'unità italiana. (*Bene!*)